

Elenco

La Repubblica Liguria 5 marzo 2023 Covid, prima volta in 3 anni in Liguria nessun paziente in terapia intensiva	1
Il Secolo XIX 5 marzo 2023 Assunti tre tecnici per la Radiologia	2
Il Secolo XIX 5 marzo 2023 Bassetti. 'Stop ai vaccini, doniamoli ai paesi poveri'	3
Il Secolo XIX 5 marzo 2023 Carezza di medici in corsia Asl dà 100 euro l'ora ai privati	4
Il Secolo XIX 5 marzo 2023 Centro mobile di rianimazione, festa con la Pubblica assistenza	5
Il Secolo XIX 5 marzo 2023 Covid, dopo tre anni nessun paziente in terapia intensiva	6
Il Secolo XIX 5 marzo 2023 La panchina con Qr Code contro l'endometriosi	7
La Nazione 5 marzo 2023 Farmacie, missione presidio. Ora la prevenzione oncologica	8
La Nazione 5 marzo 2023 Il punto Covid. Virus in regressione	9
La Nazione 5 marzo 2023 Lo sbarco di Centrofarm. Due esercizi rilevati in città	10
La Nazione 5 marzo 2023 Sana per l'Asl, ma aveva un tumore.	11

Covid, prima volta in 3 anni in Liguria nessun paziente in terapia intensiva

Un dato mai registrato dal luglio 2020, quando dopo la prima ondata c'era stata una flessione durata solo pochi mesi poi la pandemia era ripresa e solo con l'avvento delle vaccinazioni di massa era calato l'afflusso ai reparti critici

di **Michela Bompani**

Per la prima volta in Liguria, negli ultimi tre anni, ieri non c'era nessun paziente Covid ricoverato nelle terapie intensive degli ospedali regionali. Dalla Asl 1 alla Asl 5 passando per ospedale Evangelico, Galliera, Policlinico San Martino e Gaslini, la Regione ha comunicato di non aver registrato alcun posto letto occupato nelle cosiddette Uti (Unità Terapia Intensiva) da pazienti positivi. Un traguardo che finora non era mai stato raggiunto, neppure nei periodi in cui il Covid ha allentato la sua presa, dal luglio 2020.

«Esattamente 3 anni fa, in queste ore, eravamo a Roma, insieme a tutti i governatori delle Regioni per confrontarci con il governo sulla battaglia che da poche settimane tutta Italia stava affrontando: contro un virus sconosciuto, senza sapere con quali armi combatterlo – dice il presidente della Regione, Giovanni Toti – Se oggi siamo arrivati fino qui, e il Covid non fa più paura e non riempie le nostre terapie intensive, lo dobbiamo a tutta la nostra sanità, che ha fatto sacrifici eccezionali e ha portato avanti la più grande cam-



▲ **La sanità** La pandemia ha messo a dura prova il sistema sanitario di tutto il paese

pagna vaccinale mai vista. E lo dobbiamo anche a chi all'epoca, senza conoscenze né certezze, si è preso la responsabilità di scegliere, prendendo decisioni a volte anche dolorose, ma che è certamente troppo semplice giudicare con il senno di poi – e qui Toti accenna all'inchiesta in corso che coinvolge, tra gli altri l'ex premier Giuseppe Conte – l'unica parola che voglio dire è: grazie. A tutti co-

*L'assessore Gratarola
“Ora malattia
endemica, dovrebbero
cambiare le regole”*

loro che hanno fatto anche solo un metro di questo lungo cammino insieme a noi. Tre anni dopo, le nostre terapie intensive Covid sono vuote. Ed è un traguardo per tutti e di tutti».

E l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, commenta il traguardo e rilancia l'appello al ministro della Salute per cancellare alcune delle misure Covid più stringenti

dagli ospedali: «Passare dai circa 200 ricoverati in terapia intensiva, nei momenti più bui, in Liguria, al numero zero è davvero un segnale importante, che ha più di un valore simbolico – dice – infatti indica che la malattia ha mutato profondamente il suo volto. Sarebbe ora auspicabile, anche all'interno degli ospedali, un mutamento della normativa rispetto a questo virus che, grazie alla potente campagna vaccinale, è diventata endemica e con la quale dovremo convivere come con le altre malattie. Questo dato ci ricorda anche che, affrontare le malattie con la scienza, è l'unico metodo possibile per ottenere risultati efficaci».

E il direttore generale di Alisa, l'agenzia sanitaria regionale, Filippo Ansaldi, aggiunge: «Dal mese di dicembre abbiamo assistito ad un calo di tutti gli indicatori, prima quelli legati all'incidenza, poi quelli della pressione ospedaliera. Il fatto che sia stato raggiunto il livello di zero ricoverati in terapia intensiva conferma che questo virus, con il passare dei mesi e grazie agli strumenti che abbiamo messo in campo, a cominciare dai vaccini, è diventato meno aggressivo».

NUOVA FORZA LAVORO

Assunti tre tecnici per la Radiologia

LA SPEZIA

Asl5 ha assunto a tempo indeterminato tre tecnici sanitari di Radiologia Medica. Un provvedimento che si è reso necessario in quanto nel 2022 due tecnici di Radiologia si sono dimessi e una terza è stata dispensata dal servizio.

Per questo il dirigente delle Professioni sanitarie ha comunicato alla direzione di Asl5 la necessità di reclutare nell'immediato tre addetti per fronteggiare i bisogni assistenziali e poter garantire la fruizione delle

prestazioni sanitarie nell'ambito fisiologico del turn over. In Asl5 esiste una graduatoria in corso di validità da poter utilizzare nell'immediato per il reclutamento dei tre tecnici di Radiologia già utilizzata fino alla posizione numero 12. Per questo sono stati assunti i tecnici Modestino Testa che si trovava al 13° posto della graduatoria; Nicoletta Luongo al 20° posto e Filippo Mortali al 21°. I classificati tra il 14° e 19° posto hanno rinunciato all'assunzione in Asl5. —

S. COLL.

L'infettivologo sull'inchiesta di Bergamo: «Ci fa passare come colpevoli»

Bassetti: «Stop ai vaccini, doniamoli ai paesi poveri»

LE REAZIONI

GENOVA

«**L**e vaccinazioni? Meglio interromperle, perché è chiaro che così è inutile andare avanti. È meglio dare le dosi ai paesi poveri che non hanno vaccinato abbastanza, e non farle perdere».

Lo ha detto ieri il direttore della clinica di Malattie infetti-



Matteo Bassetti aderisce alla vaccinazione nel dicembre di tre anni fa

ve di Genova, Matteo Bassetti. Che ha poi parlato dell'inchiesta che coinvolge chi gestì l'emergenza pandemica: «Sono profondamente orgoglioso di essere italiano e di quello che l'Italia ha fatto nella lotta al Covid, soprattutto nel marzo del 2020». «Quello che sta uscendo dall'inchiesta di Bergamo, con la complicità di esperti, ci fa passare tutti per colpevoli di un reato che nessuno ha commesso, non sapendo quale sia».

Bassetti come d'abitudine non si tira indietro di fronte alla polemica: «Ho appena concluso un incontro con i medici di medicina generale della mia città - racconta - e pensavo a quanto abbiamo fatto come sanitari in questi tre anni. Moltissimo, abbiamo lottato orgogliosamente nonostante tutti i tagli nel sistema sanitario avvenuti nel passato, affrontan-

do una situazione difficile che ci ha visto, primi al mondo, affrontare il Covid. Eravamo in apnea e abbiamo lottato contro questo nemico invisibile e sconosciuto», aggiunge il professore. «Nessuna parola e nessun giudice renderà giustizia a chi ha lavorato per mesi senza fiatare. Con il solo obiettivo di alleviare le sofferenze di chi era malato. Noi professionisti della salute abbiamo compiuto nel 2020 qualcosa di straordinario, alzando giorno dopo giorno l'asticella dei nostri limiti, navigando di notte in un mare in tempesta senza luci».

L'infettivologo è poi intervenuto sull'andamento delle vaccinazioni contro il Covid, decisamente in ribasso: «diamo le dosi ai paesi poveri, non sprechiamole», ha detto. L'ultimo report della Fondazione Gimbe segnala come per la quarta dose si registra un calo del

25% solo nell'ultima settimana, con una media mobile di 1.735 somministrazioni al giorno in tutta Italia. «Ora è molto difficile dire alle persone che si devono vaccinare - dice l'infettivologo - Guardando i numeri del Covid, non rappresenta un problema. Gli italiani sono un popolo che ha bisogno di spaventarsi per poter immunizzarsi».

Lo abbiamo visto nel 2021 quando c'è stata una grande adesione alla campagna vaccinale. Nel 2022 che è stato anno molto buono c'è stato un rilassamento e lo spettro Covid non era più lo stesso, questo ha fatto rilassare gli italiani. Non è un bene - rimarca Bassetti - se siamo arrivati fino ad oggi è perché ci si sono i vaccinati. Ne ripareremo nel prossimo autunno». —

E. ROS.

Carenza di medici in corsia Asl dà 100 euro l'ora ai privati

Provvedimento necessario per garantire il servizio negli ospedali del territorio
Al Pronto soccorso si deve ricorrere a esterni per coprire 10 turni di notte al mese

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Per garantire il personale necessario a tenere aperti giorno e notte gli ospedali della provincia spezzina, Asl5 è ricorsa ai privati. Cento euro all'ora costano i medici ai quali Asl5 ha affidato il servizio di guardia medica attiva nei Pronto Soccorso spezzini per consentire cura e assistenza ai pazienti.

Si tratta di un affidamento diretto fino al 31 maggio prossimo, poi si vedrà.

Nei Pronto soccorso mancano i medici. Una situazione molto delicata che va avanti da tempo vista l'impossibilità di reclutare nuovi professionisti.

Il ricorso ai privati per il Pronto Soccorso e la Medicina d'Urgenza non è una novità e si è reso ancora necessario visto il perdurare della necessità di integrazione di almeno 10 notti al mese.



L'ospedale Sant'Andrea

Per agevolare i nuovi contratti con cooperative e strutture sanitarie private, di recente è stato previsto l'istituto dell'affidamento diretto da parte delle Asl vista l'esigenza che siano scelti soggetti in possesso di pregresse e documentate espe-

rienze analoghe, nel rispetto della rotazione. Per questo Asl5 il mese scorso ha invitato le ditte PEDIACOOP e NOVAMEDICA a presentare un preventivo per l'affidamento del servizio di guardia medica in Pronto soccorso apportando possibilmen-

te una miglioria delle tariffe. A questo proposito NOVAMEDICA ha subito espresso la propria impossibilità a proporre un preventivo uguale o migliorativo rispetto al passato, mentre PEDIACOOP ha presentato un'offerta di a un costo ora-

rio di 100 euro comprensivo delle ritenute previdenziali e fiscali e di ogni altro onere: «La PEDIACOOP da molti anni è presente sul mercato dove ha offerto il proprio servizio in vari ospedali del nord Italia anche durante la crisi pandemica COVID, avvalendosi di medici specializzati nel settore della Medicina d'urgenza così da consentire un'assistenza sanitaria altamente specializzata e che l'offerta economica presentata risulta essere congrua al pezzo praticato nel settore di riferimento - spiegano da Asl5 - per questo è stato deciso di affidare il servizio alla PEDIACOOP».

Inoltre, anche il servizio di guardia medica anche per il reparto di Ginecologia da tempo era affidato all'esterno.

La ditta di Domodossola fornisce alle aziende sanitarie medici specialisti in: pediatria, ortopedia, anestesiologia, ostetricia e ginecologia, radiologia e medici dell'emergenza. PEDIACOOP è presente in strutture pediatriche ospedaliere che operano in Italia e prevalentemente localizzate in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto e Calabria. Inoltre è in grado di proporre soluzioni per la gestione presso Strutture Sanitarie pubbliche e private di progetti assistenziali ponendosi come polo di erogazione di servizi e prestazioni specialistiche.—

È STATO INAUGURATO ANCHE UN FURGONE PER I SERVIZI ALLA PERSONA

Centro mobile di rianimazione, festa con la Pubblica assistenza

LA SPEZIA

Festa in piazza Europa ieri alla Spezia per l'inaugurazione del nuovo Centro mobile di rianimazione e di un furgone che sarà utilizzato per i servizi alla persona della Pubblica assistenza della Spezia. I nuovi mezzi contribuiranno a rafforzare i servizi e le attività che principalmente caratterizzano l'ente: i soccorsi e l'assistenza ai cittadini. In particolare, l'ambulanza inaugurata ieri si va ad aggiungere a quella presentata lo scorso settembre in memoria di Stefano Centofanti. Il nuovo mezzo, realizzato dall'azienda Olmedo spa, presentato in piazza Europa è dotato di un sistema a pressione negativa che permette un'importante diminuzione del rischio di contagio per gli operatori a bordo minimizzando la stratificazione d'aria potenzialmente infetta, una costante immissione d'aria sterile nel vano sanitario dall'esterno (no ricircolo), offrendo un ambiente salubre per operatori sanitari grazie all'utilizzo di filtrazione specifica, fotocatalisi e irraggiamento Uv prima dell'immissione nei condotti del Sistema di climatizzazione.

Per quanto riguarda il mezzo dedicato ai servizi alla persona, la Pubblica assistenza si è dotata di un furgone che verrà impiegato nella consegna



Le autorità ieri all'inaugurazione in piazza Europa



L'interno dell'ambulanza allestita a centro mobile di rianimazione

delle spese alle 140 famiglie seguite, alla distribuzione dei pasti per i senza fissa dimora che da 17 sono saliti a 24. In tutto sono stati donati 4 mila pasti. Nel corso della cerimonia sono stati consegnati gli attestati di merito alle autorità, a tutte le forze dell'ordine, alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco per la costante opera di supporto agli equipaggi di soccorso, alla Fondazione Carispezia e alla Fondazione Ciani per i preziosi contributi garantiti in questi anni. Gli attestati sono verranno consegnati anche all'Ipercoop Le Terrazze, Lidl per tutta la merce alimentare che quotidianamente la Pubblica assistenza va a ritirare. La Pubblica assistenza della Spezia ha voluto ringraziare anche il mondo dell'informazione per l'attenzione dimostrata anche in fasi particolarmente delicate.

«Per noi questa è una giornata era troppo importante per non condividerla con la città, le autorità, le fondazioni, le associazioni e quanti hanno sempre avuto attenzione per il nostro Ente - ha commentato il presidente Tiziano Battaglini - Abbiamo ringraziati tutti, uno per uno. Dotarsi di questi nuovi mezzi è per noi una spinta a fare sempre meglio e per le nuove sfide che ogni giorno siamo chiamati ad affrontare». —

S.COLLI

NELL'APRILE 2020 IL PICCO: 173 PERSONE RICOVERATE NEI REPARTI DI RIANIMAZIONE

Covid, dopo tre anni nessun paziente in terapia intensiva

Toti: merito della nostra Sanità. Gratarola: ora cambino le regole

Emanuele Rossi

Era il 3 aprile 2020. Il momento più nero della pandemia in Liguria: 173 letti di terapia intensiva occupati, interi ospedali completamente convertiti alla lotta al Covid, il resto della sanità bloccato, mentre fuori il mondo tratteneva il respiro, con l'Italia in pieno lockdown. Sono passati tre anni dai primi casi in Liguria, e ieri un bollettino della Regione ha annunciato che per la prima volta dall'inizio della pandemia negli ospedali liguri non c'è più nessuno ricoverato in terapia intensiva per Covid. Dalla Asl 1 alla Asl 5 passando per Ospedale Evangelico, Galliera, Policlinico San Martino e Gaslini, non si registrano posti letto occupati nelle cosiddette UTI (Unità Terapia Intensiva).

«Per la prima volta dall'inizio della pandemia, in tutta la Liguria non ci sono pazienti ri-

coverati in terapia intensiva a causa del Covid. Esattamente 3 anni fa a quest'ora eravamo a Roma insieme a tutti i governatori delle Regioni per confrontarci con il governo sulla battaglia che da poche settimane tutta Italia stava affrontando: contro un virus sconosciuto, senza sapere con che

Ansaldi (Alisa):
«Dal mese di dicembre abbiamo registrato un calo costante»

armi combatterlo – commenta il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - Se oggi siamo arrivati fino qui, se oggi il Covid non fa più paura e non riempie le nostre terapie intensive, lo dobbiamo a tutta la nostra sanità, che ha fatto sacrifici eccezionali e ha portato avanti la più grande camp-

agna vaccinale mai vista. E lo dobbiamo anche a chi all'epoca, senza conoscenze né certezze, si è preso la responsabilità di scegliere, prendendo decisioni a volte anche dolorose ma che è certamente troppo semplice giudicare con il senno di poi». Chiaro il riferimento all'inchiesta di Bergamo per cui sono accusati Conte, Speranza e Fontana.

«Passare dai circa 200 ricoverati in terapia intensiva nei momenti più bui al numero zero di oggi è davvero un segnale importante che ha più di un valore simbolico - dichiara l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - Ci dice che la malattia ha mutato profondamente il suo volto. Sarebbe ora auspicabile, anche all'interno degli ospedali, un mutamento della normativa rispetto a questo virus che, grazie alla potente campagna vaccinale, è diventato endemico e con il quale dovremo convivere come con



Novembre 2020: un medico si prende cura di un malato al San Martino

le altre malattie. Questo dato ci ricorda anche che affrontare le malattie con la scienza è l'unico metodo possibile per ottenere risultati efficaci».

«Dal mese di dicembre abbiamo assistito ad un calo di tutti gli indicatori - aggiunge il

Direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi - prima quelli legati all'incidenza del virus, poi anche quelli legati alla pressione ospedaliera. Il fatto che sia stato raggiunto il livello di zero ricoverati in terapia intensiva conferma soprattutto

che questo virus, con il passare dei mesi e grazie agli strumenti che abbiamo messo in campo, a cominciare dai vaccini, ha avuto un impatto diverso diventando meno aggressivo». —

INAUGURATA IERI ALLA SPEZIA. IL 28 MARZO CONVEGNO

La panchina con Qr Code contro l'endometriosi

+LA SPEZIA

Inaugurata ieri mattina dal sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini alla presenza dell'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri e alle pari opportunità Daniela Carli, una "endopank" nel parco XXV Aprile. Si tratta - spiegano gli amministratori - «di una panchina gialla munita di Qr code che vuole essere simbolo e strumento informativo della campagna di sensibilizzazione sull'endometriosi, una ma-



lattia ginecologica cronica con effetti psicofisici spesso marcatamente debilitanti e invalidanti. Il 28 marzo il tema sarà al centro di un convegno a cura dell'assessorato spezzino alle politiche sanitarie. —

S.COLLA

Farmacie, missione presidio

Aperte alle nuove frontiere

Ora la prevenzione oncologica

Non solo vaccini, tamponi, prenotazione visite, ecg, olter e supporto al cambio del medico
La prospettiva è anche quella dello screening per contrastare il tumore del colon retto

LA SPEZIA

L'emergenza Covid 19 le ha fatte apprezzare ancor più di prima, con beneficio per l'utenza e per il sistema sanitario. Le farmacie hanno dimostrato le loro potenzialità di presidio sanitario oltreché di mero esercizio per la consegna e vendita dei farmaci. Questione di professionalità spendibili, umanità incarnata da chi indossa il camice bianco, Sos ministeriale e, a ruota, regionale e aziendale. Tamponi e vaccini (anche antinfluenzali) hanno rappresentato la punta dell'iceberg dei servizi erogati al di là delle risposte alle prescri-



Al bancone della farmacia Tapparo

zioni veicolate su ricette cartacee e digitali. Prenotazione delle visite specialistiche nell'Asl 5, servizio per il cambio del medico di famiglia e, ancora, elettrocardiogrammi e holter costituiscono le nuove frontiere dell'impegno. Ora una nuova funzione all'orizzonte: la prevenzione del tumore al colon retto.

«**Stiamo** interagendo con l'assessorato regionale alla Salute per capire come meglio strutturarci. C'è la nostra disponibilità ad ampliare la gamma dei servizi per concorrere a sgravare il sistema sanitario nazionale e ottimizzare, per nostro tramite, il rapporto con l'utenza, in questo caso le persone da 50 a 70 anni

per le quali lo screening è previsto dalla legge ed è gratuito» annuncia Elisabetta Borachia, presidente regionale di Federfarma, delineando gli approdi previsti: la consegna e il ritiro della provetta per la raccolta delle feci da sottoporre al test per la ricerca - in laboratorio - del sangue occulto indizio del tumore che, in caso di riscontro positivo, innesca la colonscopia. «Non solo adempimenti tecnici in luogo delle procedure attuali delle lettere con provette a domicilio ma anche promozione della cultura della prevenzione del tumore» dice Borachia.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto sul Covid

VIRUS IN REGRESSIONE



Zero ricoverati in intensiva

È la prima volta da inizio pandemia

Per la prima volta in Liguria da inizio pandemia il numero di ricoverati Covid in terapia intensiva è pari a zero. Dalla Asl 1 alla Asl 5 non si registrano posti letto occupati nelle cosiddette Uti

Lo sbarco di Centrofarm

Due esercizi rilevati in città

Croce Bianca e Bedini passano sotto il controllo del gruppo fiorentino in crescita Unificazione commerciale e differenziazioni per sviluppare i servizi all'utenza

LA SPEZIA

Due storiche farmacie del centro cittadino sono state rilevate da un nuovo operatore sulla rotta dell'espansione in Italia per dar vita ad una vera e propria catena. Le farmacie sono la Croce Bianca di piazza Sant'Agostino 13 e la Bedini di via Prione 124 distanti fra loro meno di 100 metri con una lunga storia di famiglia alle spalle: da una parte la conduzione ad opera dei fratelli Giorgio e Paolo Carletti, dall'altra Francesco Baldazzi. A rilevarle è stato Centrofarm Holding SpA, con sede a Firenze, ceo Cristina Zanchi e un ambizioso programma di sviluppo. Questo, iniziato lo scorso anno, è già passato da Toscana, Marche e Lazio con l'acquisizione di una decina di farmacie. Il proposito dichiarato nel sito è quello di trarre la messa in retta di 350 farmacie nel 2030. La filosofia è quella di «trasformare la farmacia da pun-



La farmacia Croce Bianca di piazza Sant'Agostino 12, in area pedonale

to vendita per medicinali a punto di riferimento per tutto ciò che riguarda la salute e il benessere, dove la persona possa ritrovare il piacere di prendersi cura di sé».

L'acquisizione delle due farmacie spezzine è avvenuta in rapida successione: il primo e 15

febbraio. Elenora Frascadore, 28 anni, dirige la Croce Bianca. Conferma le voci della staffetta che ci hanno portato alla ricerca del riscontro e rilancia: «Un'operazione nella continuità del servizio storicamente apprezzato nel cuore del centro cittadino. Ma anche un'operazio-

ne aperta alla sfida della crescita dei servizi che già ruotano e sempre più ruoteranno attorno alle farmacie nel loro essere presidi sanitari sul territorio: luoghi di cura e prevenzione che promuovono opportunità per la salute dei cittadini» dice, annunciando la strategia logistica di gruppo alla luce dell'effetto tandem con la farmacia Bedini.

«**La prospettiva** è quella di unificare l'offerta imprenditoriale sotto un'unica partita Iva e di specializzare i due siti sul piano delle funzioni, alla luce di spazi e viabilità urbana. La farmacia Bedini di via Prione, in pratica attigua al parcheggio di piazza Beverini, dispone di ampi spazi alle spalle del bancone e li potranno essere erogati tutta una serie di servizi all'utenza, in convenzione con l'Asl e non. La farmacia Croce Bianca svilupperà le funzioni in materia di vendita di farmacie e altri prodotti per il benessere», dice la direttrice rimandando al sito internet per meglio apprezzare la logica di azione prospettata nella forma dell'interlocuzione diretta verso l'utenza: «Ognuno di noi è diverso; e per questo che crediamo in un servizio personalizzato. I nostri farmacisti ti aiuteranno a capire di che cosa hai bisogno. Puoi avvalerti dei nostri servizi screening genetici per avere un'informazione personalizzata del tuo corpo».

C.R.

Sana per l'Asl, ma aveva un tumore

«La mammo? Spesso non risolutiva»

Donna di 54 anni scopre la malattia dopo essersi sottoposta a uno screening che dà esito negativo «Col seno denso occorre l'ecografia, l'ostinazione a capire mi ha salvata». L'operazione a Milano

LA SPEZIA

Sottoposta allo screening mammografico nell'Asl 5, il referto era risultato negativo. Ma un tumore maligno aveva già iniziato il suo corso. Una donna di 54 anni lo ha scoperto e sconfitto grazie alla sua ostinazione a vederci chiaro. Ora, arginato il male, ha deciso di raccontare la storia. «Perché sia di monito al sistema sanitario e di avvertimento a tante donne che come me che hanno il seno denso». E' stata questa la ragione strutturale che ha occultato il male al test sommario. «Nessun dottore, nessuna palpazione però al momento dell'esame». E' questo il rilievo che la donna, dipendente civile della Difesa, muove. Racconta tra singhiozzi, lacrime

e rabbia: «Dopo il test, avvenuto il 22 settembre, ho notato allo specchio una piccola rientranza del seno. Le figlie mi sollecitano a fare un altro controllo. Il 17 ottobre vado dal ginecologo; vengo sottoposta ad un'ecografia. Emerge il sospetto del tumore. Crisi nera. L'indicazione è quella di recarmi da un senologo. Fisso l'appuntamento nel pomeriggio. Mi dice di andare in studio col dischetto della mammografia. Vado a ritirarlo. Il referto è già pronto. L'addetta me lo con-

INTERVENTO RIUSCITO

«Se avessi atteso due anni per il test non mi sarei salvata come è accaduto ora Sistema da cambiare»

segna: è *tutto negativo*. Inizio a sclerare, piangere e ad urlare. Esce una dottoressa. Le spiego. Subito vengo sottoposta ad un'eco. L'esame conferma il tumore. Mi viene detto che ho un seno denso e la mammografia, in questi casi, a volte non rileva il tumore. Che prevenzione è allora? Perché chi ha visto la mia mammografia non mi ha consigliato di fare un'eco? L'Asl si prodiga: 19 ottobre ago aspirato per capire di che tumore si tratta, il 22 ottobre risonanza magnetica per verificare l'esistenza di cellule sparse; il 31 ottobre arrivano gli esiti: tumore maligno da estirpare quanto prima. Decido di essere sottoposta all'operazione all'Istituto europeo oncologico di Milano. Il 11 novembre vengo visitata: *il tumore si vede ad occhio nudo* mi dice il dottore. Tre giorni dopo

l'altra beffa: a casa mi arriva il referto della mammografia: negativa. Anche dopo gli esiti di ago aspirato e risonanza, l'Asl 5 continua a scrivere che non ho niente. Assurdo. L'ansia cresce. Riuscirò a vedere mia figlia conseguire la laurea magistrale? A vedere la seconda che si sistema e trova lavoro?. Il 15 dicembre vengo sottoposta all'intervento. E' riuscito! Restano solo le cicatrici. Sono quelle di chi ha combattuto e vinto una guerra. Mi rincuorano a casa. S'impone una considerazione: se avessi aspettato lo screening fra due anni non mi sarei salvata come è accaduta ora, solo grazie alla mia ostinazione a capire quello che si vedeva ad occhio nudo e non è stato visto al momento della mammografia».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA